



Coronavirus Il fronte bergamasco

Ancora una settimana

Meglio aspettare: Evoca e Nolan prorogano le chiusure dei siti

Avevano già chiuso, ma alcune aziende ora prorogano ancora la serrata, nel rispetto della sicurezza dei loro dipendenti. Tra queste Evoca, 1100 addetti con sede principale a Valbrembo e altri due siti a Mozzo e Mapello che ha deciso di proseguire la chiusura

fino al 22 marzo. Solo il magazzino di Grassobbio sarà a regime ridotto per le ultime spedizioni, gli impiegati in smart working. Anche l'azienda di caschi Nolan di Brembate ha deciso di prorogare la chiusura del sito, già fermo da venerdì scorso, fino al 23 marzo.

Logistica medica e farmaceutica

Sforzi straordinari

L'emergenza /1. La Mit apre in pochi giorni un nuovo magazzino. In tutta Italia 300 le aziende autorizzate

CRISTINA SIGNORELLI

In una lettera aperta al presidente del consiglio Conte, Paolo Ugge, presidente di Contrasporto, ringrazia pubblicamente, oltre ai medici e agli infermieri impegnati in prima linea, tutti gli operatori del trasporto e in particolare i camionisti: «Senza il loro impegno i rifornimenti utili a non fermare l'intero Paese non ci sarebbero. Gli italiani resterebbero senza generi di prima necessità, senza medicinali, gli ospedali senza ossigeno».

Dietro la categoria dei trasportatori opera un'intera filiera che in questi giorni di grave emergenza lavora dietro le quinte per garantire che farmacie e presidi medici siano riforniti del necessario per prestare soccorso e cure.

È il settore della logistica dei farmaci e delle apparecchiature mediche. Oggi la logistica distributiva farmaceutica in Italia è composta da pochi attori (circa 300 aziende autorizzate che dispongono di molti magazzini) che debbono raggiungere oltre 22.000 clienti compresi tra ospedali, case di cura, farmacie e parafarmacie.

Data la specificità del prodotto commercializzato, si tratta di una catena di distribuzione regolamentata dal decreto legislativo 219/2006 che prevede una particolare mappatura della supply chain ed accredita i due principali attori - i grossisti che

La Filit-Cgil

Autotrasporto
Gli autisti segnalano ancora disagi

«Non possono più utilizzare i bagni all'interno delle aziende committenti e se si fermano per fare la spesa al supermercato, parcheggiando il proprio mezzo pesante, rischiano di essere multati (come accaduto nei giorni scorsi a Pedrengo)»: è la denuncia di Tobia Perini, sindacalista della Filit-Cgil di Bergamo, riservato al trattamento ormai riservato agli autotrasportatori, a seguito delle misure adottate per il contenimento del contagio da coronavirus. Le sue parole rilanciano l'allarme sollevato già nei giorni scorsi anche dalla Fal, la Federazione degli autotrasportatori. In provincia si stimano oltre 5 mila autisti tra dipendenti e lavoratori autonomi, fondamentali per le forniture alimentari e mediche. «Nelle nostre sedi riceviamo diverse segnalazioni di episodi non piacevoli dice ancora Perini». Segnaliamo poi il fatto che anche a loro, spesso, mancano i dispositivi di protezione individuale: non tutte le aziende li forniscono», conclude il sindacalista.

gestiscono l'80% dei volumi movimentati e i depositari per il rimanente 20% - a cui è affidato il compito della distribuzione intermedia del farmaco in Italia.

La strumentazione medica

Società come la Mit (del gruppo Dhl Supply Chain), che ha un importante polo logistico a Casirate d'Adda, che hanno visto stravolto il loro lavoro quotidiano per rispondere prontamente alle nuove esigenze della sanità, soprattutto lombarda.

«L'emergenza coronavirus dice l'amministratore delegato, Marco Crenna - e le corrette restrizioni, che i diversi decreti ci hanno imposto, hanno prodotto un impatto enorme a cui è seguito uno sforzo organizzativo ed economico fuori dal comune, per garantire un servizio indifferibile alla comunità e contemporaneamente proteggere la salute dei nostri dipendenti. In pochi giorni abbiamo aperto un nuovo magazzino per permettere un piano di back-up all'aumento del personale ed organizzare i turni di magazzino di autisti e di impiegati, allo scopo di diminuire il rischio di contagio e la relativa quarantena, con il conseguente blocco delle attività e impatto non solo aziendale ma anche sociale, dato che effettuiamo la consegna di importanti dispositivi medici (respiratori polmonari, diagnostica, radiologie, ecc) tanto attesi da ospedali, cliniche e laboratori.



La Mit ha un importante polo logistico anche a Casirate. Per far fronte all'emergenza ha aperto in pochi giorni un nuovo magazzino

Dobbiamo inoltre garantire le abituali consegne di radiofarmaci negli ospedali, fondamentali per le cure oncologiche».

Il fronte farmaci

«I maggiori problemi si sono verificati finché Codogno e i comuni limitrofi sono stati decretati zona rossa, perché abbiamo dovuto ottenere speciali autorizzazioni per accedere alle farmacie e ai presidi medici», spiega Guida D'Acquisto, direttore vendite della Difarco, azienda specializzata nel trattamento e

distribuzione di farmaci e prodotti per la salute, con diversi magazzini nella bergamasca.

«Ad oggi non essendoci limiti al trasporto delle merci, la nostra organizzazione non ha subito particolari cambiamenti se non per adottare in modo stringente tutte le misure necessarie a garantire a tutti i lavoratori la tutela della salute. Se anche in futuro venissero applicate limitazioni alla movimentazione delle merci, ritengo che vi saranno eccezioni per assicurare l'approvvigionamento di farmaci a

tutti gli operatori sanitari e a tutte le farmacie».

Il lato economico

Si ha un effetto coronavirus anche sui fatturati. Mentre infatti le consegne di strumentazione medica e di farmaci indispensabili per l'emergenza Covid-19 non conoscono sosta, gli altri settori della logistica sempre a servizio degli ospedali e di presidi medici ma senza carattere di urgenza ha registrato un crollo della domanda. A questo si aggiunge la difficoltà in questo

Luce, acqua e gas: sospesi i distacchi per morosità

Consumatori

Fino al 3 aprile. Adiconsum: ma il problema è solo rinviato

L'Autorità per l'energia (Arera) ha bloccato i distacchi per morosità di elettricità, gas e acqua fino al 3 aprile, per famiglie e piccole imprese. In questo modo, Arera vuole contrastare l'emergenza legata all'epidemia Covid-19 e le sue ripercussioni sul piano sociale.

La deliberazione prevede che le procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas naturale e acqua per morosità, nonché le clausole contrattuali relative alla sospensione o all'interruzione della fornitura dei gas diversi dal naturale distribuiti a mezzo di rete urbana non si applichino per tutto il periodo dell'emergenza. Inoltre, viene costituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali un ap-

posito conto di gestione in relazione alle straordinarie esigenze di immediata disponibilità di risorse finanziarie per garantire, nella fase di emergenza in corso, la sostenibilità degli interventi a favore dei clienti finali dei settori elettrico, gas e degli utenti finali del settore idrico.

«Siamo naturalmente d'accordo su questo provvedimento - dice Mina Busi, presidente di Adiconsum Bergamo -, ma il problema è solo rinviato, se non



Distacchi sospesi fino al 3 aprile

si prevedrà una sorta di sanatoria. Naturalmente, anche a Bergamo abbiamo una ventina di situazioni di morosità: si tratta di persone in difficoltà economica soprattutto per problemi relativi al lavoro, ma anche di situazioni di fatturazioni esorbitanti verosimilmente per errori di lettura. Peraltro capita che le pratiche già concordate con Arera vengano messe in discussione dal gestore richiedendo pagamenti già effettuati». «È necessario inoltre - dice Busi - ridurre gli oneri di sistema per aiutare le famiglie che in questo periodo in cui si è costretti a stare a casa, vedranno naturalmente aumentare i consumi».

Adiconsum si è mossa anche su altri fronti. Al ministero del-

le Finanze è stata sollecitata la proroga (almeno tre mesi oltre l'attuale scadenza del 18 aprile), per i risparmiatori danneggiati dalle banche messe in liquidazione per fare domanda al Fondo indennizzo (Firi). A Bergamo sono più di 200 le pratiche aperte da Adiconsum.

Ad Abi è stato chiesto di rinnovare e semplificare la possibilità di chiedere la sospensione delle rate dei mutui prima casa e dei prestiti, utilizzando il Fondo di solidarietà «Gasparrini» che prevede la sospensione delle stesse fino a 18 mesi. Su questo fronte, risposte sono arrivate con il decreto varato ieri. A Consob, infine, è stato chiesto di intervenire per evitare speculazioni sui mercati.

Il segretario Cgil

Peracchi: «Corsa contro il tempo Operatori sanitari da tutelare»

Sull'atteso decreto «Cura Italia» interviene Gianni Peracchi, segretario generale Cgil di Bergamo, secondo cui «l'accordo rappresenta un altro passo importante per fare fronte alla gravissima situazione. Va data particolare attenzione al fronte degli opera-

tori socio sanitari e della strumentazione da fornire loro perché possano operare in sicurezza. Sappiamo che i primi provvedimenti ancora non bastano, data l'altissima intensità dell'emergenza, ma bisogna seguire questa direzione».

Per Peracchi «la cosa più importante è continuare nella riduzione di ogni contatto sociale possibile e di messa in sicurezza di coloro i quali devono continuare a lavorare per le produzioni e i servizi indispensabili. Per questa ragione alcune polemiche politi-

che risultano davvero stucchevoli». «È una lotta contro il tempo», conclude il segretario Cgil: «risorse e supporti medici, arrivati in queste ore a Bergamo, fanno ben sperare nella capacità del nostro sistema di superare una situazione ormai non più sostenibile».



Matteo Remondini e Fabio Bonaldi, al controllo ultrasuoni della produzione di bombole realizzate da Tenaris Dalmine



Squadra di lavoratori Tenaris Dalmine della fabbrica dedicata alla produzione di bombole che si trova nella frazione Sabbio

momento a raggiungere i mercati esteri, in particolare quelli asiatici. «Nel complesso - dice Cremona - abbiamo avuto un calo molto marcato in tutti i settori, alcuni prossimi allo zero, anche nel medicale che ha risentito di uno stop delle attività non emergenziali. Ad oggi siamo riusciti a mantenere funzionante un network distributivo tra quelli fondamentali per questa emergenza».

«Proseguiamo a lavorare anche con l'estero ma in modo molto fluttuante - aggiunge

D'Acquisto - in alcune intere regioni dell'Est asiatico (soprattutto Cina e Sud Corea) e in estremo Oriente al momento non riusciamo a spedire nulla, principalmente perché i punti vendita sono chiusi e quindi nessuno riceve le merci. In Europa la situazione è più complessa poiché, nonostante alcune direttive comunitarie, ogni Paese si muove autonomamente. Ad oggi comunque non abbiamo riscontrato problemi all'esportazione di merci italiane».

Alla Dalmine 30 volontari per garantire le bombole

L'emergenza /2. Tenaris chiude in tempi record una fornitura per Siad necessaria per l'ossigeno

Sono una trentina gli operai volontari che alla Tenaris Dalmine continuano a tenere aperto il reparto di Sabbio necessario alla produzione di bombole d'ossigeno. La preoccupazione è «tanta e la paura è molta ma con sacrificio stiamo cercando di assicurare questa produzione che è importante in questo periodo», dice Marco Schiunti, Rsu della Fiom-Cgil e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Nelle ultime settimane, infatti, la richiesta di bombole per ossigeno e gas medicinali è decuplicata nella provincia di Bergamo, le cui strutture sanitarie sono particolarmente sotto stress a causa dell'emergenza coronavirus. Siad, così come gli altri fornitori di gas, sta cercando di reperire bombole per garantire la crescente richiesta attuale e futura. E venerdì a Sabbio è stato chiuso a tempo di record un ordine urgente per fornire proprio a Siad un lotto ingente di bombole per uso medicale.

«Tenaris Dalmine ha immediatamente risposto alla richiesta», spiega Angelo Longhi, direttore del laminatoio Ptm dello stabilimento, «e il personale si è messo a disposizione per fare fronte all'urgenza modificando l'attività in programma e predisponendo le attrezzature neces-

sarie alla laminazione». «È importante sottolineare», spiega Andrea Rannucchi, direttore della Fabbrica bombole e bomboloni di Tenaris Dalmine, «che questa è un'attività che serve alla collettività per cercare di uscire da questo momento critico». Italo Lesignoli, Gas cylinder sales leader, aggiunge: «La reattività è il fattore critico per rispettare le urgenze: riuscire a completare questo ordine straordinario in tempi così ristretti è una sfida che ci deve unire tutti e rendere orgogliosi». «Ci sono filiere che non possono fermarsi e una di queste è quella medicale», conferma Mario Orecchi, Gas cylinders sales senior manager: «Quando Siad ci ha spiegato che avevano necessità di reperire urgentemente bombole per gli ospedali, ci siamo rapidamente confrontati con la fabbrica e abbiamo risposto: noi ci siamo!».

In Dalmine già da oltre una settimana i lavoratori e l'azienda hanno attuato le norme di sicurezza per evitare il contagio da coronavirus. Abitualmente a Dalmine lavorano 1.600 persone tra operai e impiegati. Con l'emergenza coronavirus l'attività è stata ridotta e in questi giorni tra smart working e presenza in fabbrica si contano circa 600 persone al lavoro.

Mediberg al massimo sul fronte maschere

L'emergenza /3. L'azienda di Calcinante è fra i punti di riferimento per Protezione civile e istituzioni

Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ha chiesto le mascherine protettive in diretta al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante la trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio domenica sera: dispositivi indispensabili per consentire a medici, infermieri e personale sanitario di lavorare proteggendosi almeno con le mascherine di tipo chirurgico: quelle più avanzate di tipo FFP 2 o FFP 3 sono infatti da tempo introvabili. Ma anche quelle chirurgiche scarseggiano.

Borrelli, raccogliendo l'appello del sindaco Gori, ha fatto riferimento ai produttori lombardi e, pur senza citarla per nome, all'unica azienda in provincia di Bergamo che produce mascherine chirurgiche e sta intensificando la sua attività su questo fronte per aiutare a sostenere il sistema ospedaliero in questa fase di grande emergenza. Si tratta della Mediberg di Calcinante che, fino a qualche settimana fa, produceva sì mascherine protettive ma come corollario della propria attività principale. In questa fase è invece una delle principali aziende di cui la Protezione civile e le istituzioni si stanno rivolgendo per far fronte all'emergenza.

Si tenga presente che finora la produzione di mascherine non

era appannaggio di aziende italiane, ma avveniva per lo più all'estero, in Cina soprattutto, e richiede macchinari specifici, spaziali e personale opportunamente preparato.

Ora la Mediberg, qui in provincia, proprio nell'epicentro dell'emergenza coronavirus, sta impegnando al massimo la propria capacità produttiva sul fronte delle mascherine protettive. La sua attività riguarda in generale dispositivi medicali monouso per la sala operatoria: dai singoli dispositivi sino ai kit procedurali, con anche 70 componenti diversi, sempre monouso. Mediberg da quando è scattata l'allerta ha potenziato le linee per la produzione di mascherine chirurgiche di tipo II e IIR (dispositivi medici di classe I, secondo la norma Uni En 14683), ovvero le «Aftuid 4 strat», altamente filtranti e resistenti agli spruzzi di liquidi. L'obiettivo ad oggi raggiunto è quello di garantire due milioni di pezzi a settimana, unicamente per il mercato italiano.

Un oceano, considerando che nel 2019, nell'arco di un intero anno, erano state prodotte e vendute 19 milioni di mascherine, destinate in buona parte all'estero.

A. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati dei bancari chiedono 15 giorni di stop

All'esame dell'Abi Resterebbero garantiti bancomat e home banking

«Abbiamo chiesto al presidente del Casl Abi, Salvatore Poloni, la chiusura di tutte le filiali in Italia per almeno due settimane, garantendo, proprio perché le banche gestiscono un servizio pubblico, l'utilizzo del bancomat e dei sistemi di home banking. La nostra richiesta vale anche per il settore del credito cooperativo in quanto Feder-

casce aderisce Abi». Lo dicono i segretari generali di Fubi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisil, Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio contrasto. «È in corso una trattativa con l'Abi per condividere le misure di sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori bancari che fotografano l'attuale momento, integrando quelle già approvate dai singoli gruppi e aziende», hanno spiegato. La trattativa è andata avanti tutto ieri e l'obiettivo è garantire una soluzione volta ad

assicurare la massima tutela in particolare ai dipendenti a contatto col pubblico. «L'Abi - concluso i sindacalisti - ci ha comunicato che il temascal al centro del Comitato esecutivo Abi in programma» domani.

Intesa, solo su appuntamento Ieri sera Intesa Sanpaolo ha annunciato che da oggi sarà possibile accedere alle filiali solo su appuntamento. I clienti potranno chiederlo per telefono, solo per operazioni indifferibili e non eseguibili attraverso sportelli automatici, filiali on line e home banking (per verificare, si può chiamare il numero verde 800.303.303). Sportelli automatici e bancomat continueranno a essere operativi.

Voucher smart working 4,5 milioni alle aziende

Da Regione Lombardia Sono ammesse le spese effettuate dal 25 febbraio

Da Regione Lombardia 4,5 milioni a fondo perduto per consentire l'estensione della partecipazione alle «Avvisi smartworking» anche alle imprese che hanno introdotto il lavoro agile per i propri dipendenti a partire dal 25 febbraio per la durata dello stato di emergenza di cui alla deliberazione del Consiglio dei mini-

stri 31 gennaio 2020. «In considerazione - spiega il presidente della Regione Attilio Pontana - abbiamo deciso di modificare l'intervento già previsto da Regione Lombardia per aiutare le aziende che hanno dovuto riorganizzare il lavoro dei propri dipendenti tramite smartworking. I finanziamenti a fondo perduto». Le aziende potranno beneficiare di voucher per sostenere due tipologie di interventi. Il primo in supporto per l'adozione di un piano aziendale di smart working: sa-

rà messo a disposizione un voucher (valore massimo 15 mila euro) per la fruizione di servizi di consulenza, formazione, avvio di un progetto pilota, finalizzati all'adozione del Piano di smart working e del relativo accordo aziendale.

Poi c'è l'acquisto di strumenti tecnologici, con un voucher (valore massimo 7.500 euro) per l'acquisto di strumenti tecnologici (hardware e software) finalizzati all'implementazione del piano di smart working.

Sono riconosciute ammissibili le spese effettuate a partire dal 25 febbraio 2020. Le domande dovranno essere inviate tramite piattaforma informatica BandiOnline (www.bandi.servizi.it/).